

Vincenzo Cabianca e la civiltà dei macchiaioli

"Cabianca e la civiltà dei Macchiaioli" è il titolo di una mostra di pittura aperta il 12 luglio scorso nella Villa Bardini a Firenze e che rimarrà aperta fino al 14 ottobre del corrente anno.

La stessa mostra era stata presentata ad Orvieto, Palazzo Coelli, dal 6 aprile al 1° luglio. Orvieto e Firenze e le due splendide residenze che l'hanno ospitata, rispettivamente il settecentesco Palazzo Coelli e la Villa Bardini con il suo straordinario parco monumentale, sono le due città che hanno organizzato questo importante evento culturale tramite le loro fondazioni (Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto ed Ente Cassa di Risparmio di Firenze). La mostra, curata da Francesca Dini, presenta ben 114 quadri di Cabianca ed altri "macchiaioli" divisi in sei sezioni: I, "Dalla maniera lombarda al quadro di storia", 22 quadri; II, "La sperimentazione della macchia", 22 quadri; III, "Gli anni aurei della macchia", 24 quadri; IV, "Gli anni romani", 18 quadri; V, Poesia dei chiostrini, le monachine, 16 quadri; VI, "Venezia", 12 quadri.

La mostra è accompagnata da un poderoso catalogo (344 pagine) in cui sono riprodotte tutte le opere esposte. Nel catalogo, curato da Francesca Dini, sono riportati i contributi di De Rosa, Dini, Giubilei, Nicholls e Sisi. Le schede critiche sono state redatte da Silvestra Bioletti e Rossella Campana. Nell'Appendice finale troviamo il Regesto delle esposizioni tenute dal 1854 fino all'anno 2000, a cura di Pier Andrea De Rosa, la presenza di opere di Cabianca sul mercato inglese dal 1875 al 1898, curato da Paul Nicholls, e la Bibliografia delle mostre e relative

recensioni, sempre a cura di De Rosa.

Vincenzo Cabianca nacque a Verona il 21 giugno 1827. Al terzo anno di Ginnasio decise di lasciare la scuola per intraprendere la carriera di pittore. Ebbe come maestro Giovanni Caliarì, discendente del più famoso Paolo, che

un padre che ebbe un ruolo chiave nella sua vita, figura che in pratica sostituì quella del vero padre scomparso prematuramente.

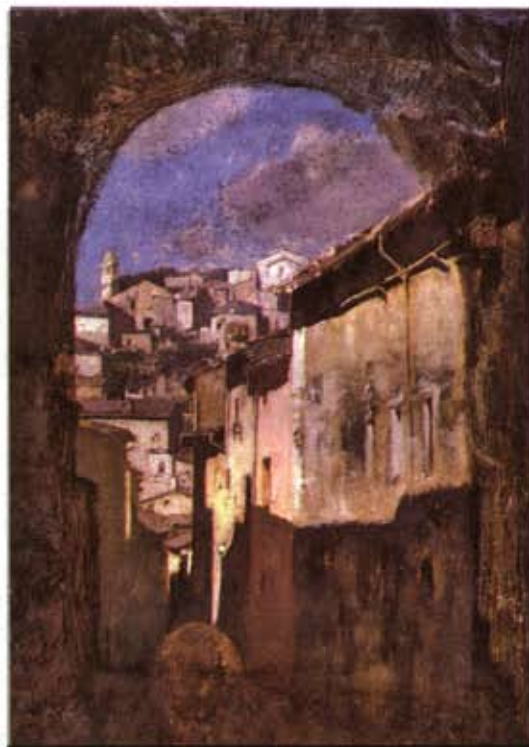
Nel 1845 Vincenzo si iscrisse all'Accademia di Venezia. Nel 1848, pervaso dagli ideali patriottici e nell'imminenza dei noti rivolgimenti politici, tornò a Verona, ma da qui partì subito per Bologna, contrario alle idee filo-austriache della famiglia. Rientrato a Verona nel 1849 si dedicò alla sua attività di pittore e di litografo. Sono scarse le opere pervenute, riferibili agli anni che precedono il suo trasferimento a Firenze.

Nella città toscana frequentò Telemaco Signorini e Domenico Induno. In quegli anni Cabianca preferì i ritratti al paesaggio, e infatti molti sono quelli a matita conservati presso i discendenti e riferibili agli anni 1854-55. A Firenze cominciò a frequentare il Caffè Michelangelo, la culla del movimento macchiaiolo dall'epoca in cui, nel 1855, vi entrarono giovani pittori, patrioti e progressisti in arte che alimentavano dibattiti e discussioni dalle quali sarebbero derivate una coscienza di gruppo e i principi di un'estetica del tutto nuova.

Nel 1856 questo dibattito verteva sugli esiti del paesaggismo francese che aveva trionfato all'Esposizione Universale di Parigi dell'anno precedente e fu da allora che il gruppo toscano iniziò a privilegiare la pittura di paesaggio, fino ad allora tenuta in scarsa considerazione tra i generi pittorici. Il movimento che nacque si chiamò inizialmente progressista e solo nel 1862 fu coniato per diletto dalla stampa il termine "mac-



"Acquaiola a Palestrina" (1885-1980)



Palestrina

era professore all'Accademia Cignaroli. Questi, dipingeva soggetti sacri ispirandosi a maestri del '500 e a questi temi istradò il suo allievo. In Caliarì, Vincenzo trovò

era professore all'Accademia Cignaroli. Questi, dipingeva soggetti sacri ispirandosi a maestri del '500 e a questi temi istradò il suo allievo. In Caliarì, Vincenzo trovò

la notizia₂

Anno IV - Numero 32

22 Settembre 2007

autorizzazione n. 2/04 del Tribunale di Tivoli

Editore

Praeneste Printing s.r.l.

Direttore Responsabile

Giuseppe Rossi

Direttore Editoriale

Antonio Gamboni

Responsabile Servizi Sportivi

Antonella Libianchi

Responsabile pagina della Scuola

Alberto Monticelli

Responsabile

Impaginazione e Grafica

Stefania Rita

Segretaria di Redazione

Tiziana Colagrossi

Redattori

Antonella Libianchi, Matteo Palamidese,

Angelo Pinci, Pino Pompilio

Collaboratori:

Luca D'Offizi Lulli,

Maria Gloria Fontana,

Alessandra Francesconi,

Simone Gordiani, Anita Mammetti,

Mauro Matteo, Alessio Orlandi,

Giangabriele Perre, Enrico Pinci,

Antonella Sordi, Stefania Soldati,

Silvia Stazi, Sara Vecchia

Vignettista

Giorgio Borghesani

Redazione, amministrazione, pubblicità

Via della Colombella, 30

00036 - Palestrina

Tel. 06/9573349 - 06/9539191 (tel. e fax)

e-mail: redazione@lanotizialettere.it

Impianti e stampa

IDEAGRAPH

Contrada Rioli - Velletri

Tutte le collaborazioni sono a titolo

gratuito, previo invito della Direzione

chiaiolo". «*Quel gruppo - scrive la Dini - acquisì la certezza che la macchia potesse essere lo strumento per ottenere una presa efficace e rapida sulla realtà contemporanea e che quest'ultima dovesse essere il solo repertorio del pittore moderno*».

Quegli anni Cabianca, insieme ad altri amici, li dedicò allo studio del colore e lì passò, tra Montemurlo, presso Prato, La Spezia e Piantavigne, un paese presso Castefranco di Sopra, due anni di bella vita per artisti innamorati della natura e del vero, che produssero molte opere. Gli anni aurei della "macchia" coincisero col trionfo del quadro *Il mattino*, uno dei più noti di Cabianca, alla Promotrice di Torino, come opera emblematica del nuovo movimento.

(prima parte)

Angelo Pinci